

IL DIRETTORE SPIRITUALE

1. *Chi è il Direttore spirituale?*

Il Direttore spirituale è il sacerdote che assume la cura di dirigere l'anima nelle vie della perfezione.

2. *E' necessario il Direttore spirituale?*

La tradizione dei secoli cristiani, come ricorda Leone XIII ¹⁾, proclama unanime la necessità della direzione spirituale.

Questa necessità proviene dal doverci noi santificare « nella Chiesa » e quindi sotto il suo controllo e col suo aiuto. Questo controllo sulla nostra vita spirituale si esercita, e questo aiuto ci viene dato, proprio mediante il Direttore spirituale.

3. *Il Direttore spirituale è la principale guida dell'anima?*

No: la principale guida dell'anima è lo Spirito Santo, ma spetta al Direttore aiutare l'anima a riconoscere con certezza la voce e l'impulso dello Spirito Santo, poichè

¹⁾ Acta Sanctae Sedis, 31 (1899), p. 470-479.

ella, nella sua inesperienza, potrebbe confonderlo con l'impulso naturale.

4. *Il Direttore spirituale deve essere assolutamente uno solo?*

Evidentemente, è desiderabile che uno stesso sacerdote possa dirigere l'anima, se non per tutta la vita, almeno per un notevole periodo di tempo; gli uomini infatti si conoscono meglio quando si trattano più lungamente. Tuttavia ciò non è sempre possibile e non è neppure indispensabile, perché la principale guida dell'anima è lo Spirito Santo, il quale può assicurare l'anima anche attraverso successive voci umane.

Quindi chi, per le circostanze in cui vive, non può trovare un Direttore stabile, non deve turbarsi per questo; basta che nella sua vita spirituale non prenda alcuna decisione d'importanza senza il serio controllo di un sacerdote illuminato. E' opportuno tuttavia che cerchi per quanto è possibile una direzione unica.

5. *Questa direzione « unica » esclude l'intervento di ogni altro che non sia il Direttore?*

Assolutamente no: l'unicità del Direttore va intesa nel senso di un unico sacerdote al cui controllo si rimette *la responsabilità delle decisioni definitive* nella vita spirituale, e questo non esclude affatto la libertà di consigliarsi con qualche altro e di sottomettergli qualche caso più urgente. Ciò vale specialmente quando non si ha facilità di ricorrere agevolmente al Direttore. Nessun

Direttore potrà aversene a male di tali ricorsi ad altri, eccetto nei casi in cui, per motivi speciali, ciò si mostrasse nocivo all'anima, come facilmente può accadere per gli scrupolosi. Spetta allora al Direttore sconsigliare delicatamente tali ricorsi o anche, se talvolta fosse necessario, proibirli.

La direzione spirituale, per altro, non esclude punto l'intervento di altri nell'opera di educazione sia pur religiosa della persona che viene controllata ed aiutata dal Direttore spirituale; anzi questi deve tener conto dei doveri che l'anima da lui diretta incontra per l'educazione che da altri riceve in vista della sua formazione umana, doveri che non tocca a lui sopprimere o sostituire.

6. Quale è allora il campo determinato in cui si esercita propriamente la direzione spirituale?

La direzione spirituale si esercita proprio nel campo della *coscienza*, cioè aiuta l'anima a riconoscere ciò che il Signore vuole da lei, sia per compiere soltanto il suo stretto dovere, sia per corrispondere pienamente agli « inviti » divini, i quali d'altronde, in senso più largo, si possono chiamare « doveri spirituali ».

Quindi la direzione spirituale, piuttosto che creare nuovi doveri, deve aiutare a riconoscere quelli già esistenti e che risultano da diverse fonti: dai precetti di Dio e della Chiesa, dagli obblighi del proprio stato, dalle circostanze esterne in cui si trascorre la vita e, infine, anche dagli impulsi interni che un'anima può

sentire e che la spingono ad un agire più perfetto, per trovare così una più profonda intimità con Dio.

Questi impulsi che spesso l'anima non si sente di comunicare ad altri che al suo Direttore spirituale e che nessun altro, neppure un superiore religioso può *esigere* che gli vengano da lei manifestati, costituiscono il campo *principale* della direzione spirituale propriamente detta.

Invece a riconoscere gli altri suoi doveri l'anima viene sovente aiutata anche da altri; così, nella vita religiosa, più che il Direttore spirituale, sono i Superiori religiosi che insegnano all'anima come ella deve comportarsi nella vita di comunità e di osservanza regolare per piacere di più al Signore. Il Direttore non ha la facoltà di sostituirsi ai Superiori e il suo ufficio si limita ad aiutare l'anima a prender meglio coscienza di ciò che il Signore mediante i Superiori vuole da lei.

7. Come può dunque esser definito il Direttore spirituale?

Il Direttore spirituale è il sacerdote, rappresentante della S. Chiesa, che in nome della Chiesa stessa aiuta l'anima a riconoscere l'impulso dello Spirito Santo che la spinge e la guida verso il compimento perfetto di tutti i suoi « doveri » e così verso la santità. Egli deve studiarsi di essere strumento dello Spirito Santo nel governo delle anime.

8. Quali sono gli uffici del Direttore spirituale?

Dovendo egli essere strumento dello Spirito Santo nel governare le anime, siccome ogni strumento in quanto

tale deve sottostare all'influsso della causa principale, la condizione previa per il buon esercizio della direzione delle anime consiste per il Direttore nel cercare di mantenere tutta la sua attività sotto l'influsso divino.

Questa sua attività poi consiste non già nel voler plasmare l'anima secondo i suoi concetti personali, ma piuttosto nell'esaminare quale sia la via per la quale Dio chiami l'anima da lui diretta e nell'aver cura che ella corrisponda agli inviti divini.

9. In qual modo il Direttore procurerà di sottostare all'influsso divino?

Il Direttore procurerà di sottostare all'influsso divino, *in modo generale* cercando di intensificare sempre più la sua vita di unione con Dio per mezzo della preghiera e della purificazione del cuore, e *in modo speciale*, nell'esercizio stesso della direzione, procurando di mantenere una totale purità d'intenzione in tutto il suo operare, ed evitando perciò accuratamente ogni scopo secondario e umano che condurrebbe fatalmente a qualche sviamento della sua azione.

Allontani perciò con sollecitudine ogni ricerca di soddisfazione e di compiacimento proprio, sia nel trattare con le persone, evitando curiosità e conversazioni superflue, sia nell'aspettare da esse qualunque specie di retribuzione o di emolumento, come sono le lodi, le attestazioni di affetto, oppure gli aiuti materiali.

10. *Il Direttore, come si renderà conto di ciò che Dio vuole da un'anima?*

Il Direttore potrà rendersi conto della via nella quale il Signore spinge un'anima non solo con l'ascoltare le sue aspirazioni, i suoi desideri, i suoi piani, ma anche col considerare il modo effettivo con cui l'anima agisce sia nel suo tratto col Signore, sia nel suo comportamento col prossimo, nelle varie circostanze della vita; e col considerare pure i risultati e i frutti che l'anima raccoglie dal suo modo di comportarsi.

Gli sarà utile anche osservare la sua indole e le sue qualità psichiche che la rendono atta più all'una che all'altra forma di vita spirituale, ossia più alla contemplativa che all'attiva, per es., e terrà conto infine anche delle circostanze concrete di famiglia e di ambiente in cui la persona vive e che possono imporle vari doveri, che sono tutti espressioni della volontà di Dio sopra di lei.

11. *In qual modo il Direttore potrà aiutare l'anima a corrispondere agli inviti divini?*

Egli, tenendo conto della sua vocazione, delle sue aspirazioni, della sua indole, cercherà di procurare il progresso dell'anima, col farle intendere meglio ciò che il Signore vuole da lei, col proporle i mezzi pratici per corrispondere alla volontà divina, con indicarle esercizi spirituali appropriati, col sorvegliare la sua fedeltà, con l'esortare, consigliare, e talvolta anche l'imporsi

quando ciò occorresse a raggiungere uno scopo necessario.

Assisterà l'anima nelle sue difficoltà, incoraggiandola ed illuminandola e l'aiuterà ad essere forte nelle tentazioni, indicandole i mezzi adatti per resistere, e pregando il Signore per lei.

12. Quali sono le qualità che si richiedono in un buon Direttore spirituale?

Il Direttore spirituale, oltre ad essere un uomo di vero spirito interiore, senza il quale non potrebbe stare a contatto con Dio, ha bisogno di doti intellettuali e morali. Ha bisogno infatti di sufficiente dottrina spirituale che gli permetta di giudicare a qual punto del cammino spirituale si trovi l'anima da lui diretta e di indicarle il modo opportuno di comportarsi per progredire; poichè si tratta di formarsi un giudizio concreto sullo stato della persona, ha bisogno di una certa perspicacia, ossia di una certa facoltà di « discrezione degli spiriti »; siccome poi deve insegnare, ha bisogno di una certa comunicativa.

Evidentemente l'esperienza serve a sviluppare molto queste varie doti intellettuali.

Quanto alle doti morali, egli ha bisogno di mansuetudine che renda facile alle anime avvicinarsi a lui, unita però alla fermezza con cui sappia governarle senza debolezze. Dovrà essere umile, col sapersi mettere a « servizio » delle anime, col non voler « precorrere » il Signore con zelo indiscreto, e col tollerare senza adom-

brarsi che l'anima, la quale per maggiore sua tranquillità ne avesse bisogno, si consigli con altri.

Dall'umiltà unita alle necessarie doti intellettuali, in lui deriverà poi la prudenza.

13. *Come si deve scegliere il Direttore?*

Trattandosi di un affare importantissimo per la vita spirituale, la persona non deve scegliere un Direttore fisso senza aver molto pregato il Signore di illuminarla e senza essersi assicurata che colui il quale pensa di scegliere per sua guida, possieda le qualità richieste. E non c'è bisogno che sia nella possibilità di formulare personalmente questo giudizio, può anche raccogliarlo da persona prudente e sperimentata, domandando consiglio.

Può anche essere opportuno aspettare per la scelta definitiva di aver avuto già qualche occasione di giovare delle sue direttive e dei suoi consigli, per cui abbia avuto modo di assicurarsi che potrà essere compresa.

Una volta poi che il Direttore è stato scelto, non bisogna cambiarlo senza serio motivo.

14. *Vi possono esser motivi per cambiar Direttore?*

Sì, evidentemente. Oltre alle circostanze esterne che possono rendere difficile o impossibile di andare dal sacerdote che la dirigeva, vi possono essere motivi che indicano l'opportunità di un cambiamento anche da parte dell'anima diretta. Ciò si verifica sovente quando la per-

sona sceglie un nuovo stato di vita, sia nel secolo, sia con l'entrare in religione; oppure per un cambiamento avvenuto nella vita spirituale stessa, poichè non è possibile che un sacerdote sia esperto di tutte le vie dello spirito.

In ogni caso però tale cambiamento deve esser fatto dopo maturo esame e con tutta la delicatezza che la carità suggerisce.

15. Come deve comportarsi l'anima col Direttore spirituale?

Col Direttore spirituale l'anima deve in primo luogo manifestarsi e poi obbedire.

Senza che l'anima si manifesti, il Direttore non può giudicare del suo stato, della sua vocazione, dei suoi più urgenti bisogni. Convien perciò che l'anima vinca ogni ritrosia nel far conoscere al Direttore ciò che ella stessa giudica opportuno che egli sappia, e ciò che il Direttore stesso stima doverle domandare.

Che sia poi opportuno che l'anima obbedisca al Direttore, benchè egli non sia propriamente suo « Superiore », è chiaro per la funzione stessa che egli esercita presso l'anima, funzione di controllo e di assistenza con cui egli le dà sicurezza di camminare per la via retta e conforme ai divini voleri. Egli, in breve, è un canale mediante il quale normalmente viene derivata all'anima la conoscenza della santa e santificante volontà di Dio. Del resto, non obbedire, sarebbe rendere vana la direzione.

Rimane però lecito, se l'anima teme di non essere stata intesa, di chiedere maggiori schiarimenti, ed anche di sentire il parere di un altro sacerdote. In modo generale conviene poi riferire questo al Direttore e in fine la decisione prenderla d'accordo con lui.